

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

S O M M A R I O

SEDE CONSULTIVA:

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015. Doc. LVII, n. 3-bis e allegati (Parere alla V Commissione) (<i>Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni</i>)	166
ALLEGATO 1 (<i>Proposta di parere della relatrice</i>)	172
ALLEGATO 2 (<i>Proposta alternativa di parere dei deputati Airaudo e Placido</i>)	177
ALLEGATO 3 (<i>Parere approvato</i>)	181

SEDE REFERENTE:

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche. Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gneccchi e C. 3002 Fedriga (<i>Seguito dell'esame e rinvio</i>)	169
ALLEGATO 4 (<i>Emendamento approvato</i>)	187
Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. Seguito esame C. 857 Damiano, C. 115 Gebhard, C. 388 Murer, C. 530 Gneccchi, C. 728 Gneccchi, C. 1503 Di Salvo, C. 1879 Cirielli, C. 1881 Gneccchi, C. 2046 Fedriga, C. 2430 Fauttilli, C. 2605 Sberna, C. 2918 Melilla, C. 2945 Damiano, C. 2955 Prataviera, C. 3077 Airaudo, C. 3114 Ciprini, C. 3144 Pizzolante, C. 3153 Dell'Aringa, C. 3290 Polverini, petizione n. 578 – Rell. Gneccchi e Polverini (<i>Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3153 Dell'Aringa</i>)	170

AUDIZIONI INFORMALI:

Audizione di rappresentanti di CONFINDUSTRIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinate in materia di flessibilità pensionistica	171
Audizione di rappresentanti dell'ANIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinate in materia di flessibilità pensionistica	171

SEDE CONSULTIVA

Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO. — Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 14.05.

Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.

Doc. LVII, n. 3-bis e allegati.

(Parere alla V Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione – Parere favorevole con osservazioni).

La Commissione prosegue l'esame del documento, rinviato nella seduta del 29 settembre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, nel dare la parola alla relatrice per l'illustrazione della sua proposta di parere, segnala che i deputati Airaudo e Placido hanno presentato una propria proposta alternativa di parere.

Gessica ROSTELLATO (PD), *relatrice*, illustra la propria proposta di parere (*vedi allegato 1*) richiamando in particolare i contenuti delle osservazioni formulate.

Giorgio AIRAUDO (SEL) illustra la proposta alternativa di parere di cui è primo firmatario (*vedi allegato 2*), sottolineando come le politiche economiche del Governo non stiano portando frutti significativi sul piano della ripresa del sistema produttivo e della crescita dell'occupazione, nonostante i ministri e i documenti ufficiali si affannino a fornire dati, spesso contraddittori, che testimonierebbero un andamento positivo tanto dell'economia quanto dell'occupazione. Non ritiene, pertanto, condivisibile la proposta di parere della relatrice, che giudica per certi versi velleitaria, sottolineando come per ottenere una vera ripresa sarebbero necessarie politiche di segno opposto rispetto a quelle propugnate dal Governo.

Davide BARUFFI (PD) esprime apprezzamento per la proposta di parere della relatrice, condividendone, in particolare, alcuni punti qualificanti che riflettono il lavoro in corso in Commissione e che, a suo avviso, non giustificano l'impostazione del parere alternativo presentato dal gruppo SEL. Condivide, in primo luogo, l'auspicio espresso dalla relatrice che gli sgravi contributivi previsti dalla legge di stabilità per il 2015 per le nuove assunzioni effettuate nel corso di quest'anno siano resi strutturali, anche in relazione ad alcune situazioni di particolare crisi territoriali, dal momento che gli ultimi dati sull'occupazione sembrano dimostrarne l'efficacia. Condivide anche la richiesta di rendere definitivo il blocco della progressione dell'aliquota contributiva applicata ai lavoratori autonomi iscritti esclusivamente alla gestione INPS dei pa-

rasubordinati, le cosiddette « partite IVA », ponendo in tal modo fine alla pratica fin qui seguita di interventi volti a congelare annualmente gli aumenti previsti. Sullo sblocco della contrattazione dei dipendenti pubblici, ricorda che la scorsa settimana l'Assemblea della Camera ha approvato diverse mozioni che sollecitano il Governo a dare seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 e giudica indispensabile adottare provvedimenti in tal senso, tenendo conto anche dei riflessi di tale intervento sull'equilibrio finanziario degli enti locali. Venendo quindi alle osservazioni contenute nel parere proposto dalla relatrice relativamente alle questioni dei cosiddetti « esodati » e della flessibilità pensionistica, osserva che l'approvazione di misure in tal senso costituirebbero interventi di riforma strutturale del sistema pensionistico che, comportando costi iniziali ma risparmi permanenti negli esercizi successivi, hanno la connotazione richiesta dall'Unione europea per concedere ulteriori margini di flessibilità del bilancio.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) rileva che il parere proposto dalla relatrice non contenga particolari elementi di novità rispetto ai dibattiti svolti in Commissione. Quanto al contenuto delle osservazioni, fa presente che sarebbe stato opportuno, laddove si richiede al Governo di rendere strutturali gli sgravi contributivi per le nuove assunzioni, richiedere la previsione di controlli mirati sull'applicazione di tali agevolazioni, al fine di verificare e punirne l'uso distorto, segnalato anche in atti di sindacato ispettivo svolti in Commissione. Critica anche l'auspicio espresso dalla relatrice di appostare nuove risorse per il finanziamento degli ammortizzatori sociali. A suo avviso, infatti, avendo la disponibilità di risorse, sarebbe preferibile destinarle al finanziamento di riduzioni delle imposizioni fiscali a carico delle imprese, le quali, in tal modo, potrebbero essere aiutate a fronteggiare la crisi e, per questo, non avrebbero necessità di ricorrere agli ammortizzatori sociali. Quanto al blocco della progressione dell'aumento

dell'aliquota contributiva a carico delle cosiddette partite IVA, osserva che sarebbe stato preferibile chiederne al Governo la riduzione strutturale. Infine, rileva che, dato lo stato avanzato dei lavori della Commissione sulla cosiddetta «settimana salvaguardia», non vi è alcun bisogno che tale materia sia trattata, su iniziativa del Governo, nella prossima legge di stabilità.

Gessica ROSTELLATO (PD), *relatrice*, si dichiara disponibile a integrare la sua proposta di parere con le osservazioni dei colleghi intervenuti. Sui singoli punti, ricorda che già il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Poletti si era impegnato ad avviare un'attività di monitoraggio dell'applicazione delle agevolazioni contributive sulle nuove assunzioni, introdotte dalla legge di stabilità per il 2015. Osserva poi che il blocco definitivo della progressione dell'aliquota contributiva delle cosiddette partite IVA si configura come un miglioramento rispetto alla situazione attuale, considerando anche che, pur trattandosi di un'aliquota oggettivamente alta, garantisce tuttavia la sostenibilità futura dell'assegno pensionistico. Ritiene tuttavia che si possa rinviare una più ampia discussione sulla possibilità di ripartirne il peso tra lavoratore e committente, come avviene per le altre categorie di lavoratori parasubordinati, alla sede dell'esame attualmente in corso in Commissione delle specifiche risoluzioni 7-00590 Ciprini, 7-00631 Gribaudo, 7-00634 Pratavia e 7-00641 Rizzetto.

Cesare DAMIANO, *presidente*, osserva preliminarmente che la proposta di parere appare consolidare il lavoro che la Commissione sta portando avanti. Concorda con la necessità di rendere strutturali gli incentivi all'occupazione, perché la loro estemporaneità, a suo avviso, costituirebbe una sorta di droga dell'economia e determinerebbe, di fatto, la fine del contratto a tutele crescenti previsto dal *Jobs Act*. Al fine di rendere la misura compatibile con i vincoli di finanza pubblica, potrebbe essere praticabile, a suo giudizio, una

riduzione dell'entità degli sgravi, considerando che, come dimostrano i dati statistici, la strutturalità della nuova occupazione è fortemente connessa alla presenza di un sistema di incentivi efficace. Si dichiara d'accordo anche con la richiesta di un blocco definitivo della progressione dell'aumento dell'aliquota contributiva a carico delle cosiddette partite IVA, auspicandone tuttavia la progressiva riduzione, nonché la progressiva equiparazione all'aliquota contributiva dei lavoratori autonomi, pari al 24 per cento, in linea con lo spirito del *Jobs Act* che prevede la progressiva scomparsa delle forme contrattuali ibride. Giudica altrettanto importante la richiesta di sbloccare la contrattazione nel pubblico impiego, in linea con la sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 e giudica realistico il previsto inserimento nella prossima legge di stabilità di norme relative a questioni in materia previdenziale, su cui la Commissione sta lavorando da tempo, quali la flessibilità pensionistica, la «settimana salvaguardia» e la cosiddetta «opzione donna».

Gessica ROSTELLATO (PD), *relatrice*, illustra una nuova formulazione della propria proposta di parere, che tiene conto delle osservazioni formulate dai colleghi (*vedi allegato 3*).

Walter RIZZETTO (Misto-AL) prende atto che la proposta della relatrice ha accolto sollecitazioni formulate nel proprio intervento.

La Commissione approva la proposta di parere della relatrice, come da ultimo riformulata, intendendosi preclusa la proposta alternativa di parere presentata dai deputati Airaudo e Placido.

La seduta termina alle 14.30.

SEDE REFERENTE

Mercoledì 30 settembre 2015. — Presidenza del presidente Cesare DAMIANO.

— Interviene la sottosegretaria di Stato per il lavoro e le politiche sociali Franca Biondelli.

La seduta comincia alle 14.30.

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche.

Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gnechchi e C. 3002 Fedriga.

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del testo unificato delle proposte di legge, rinviato, da ultimo, nella seduta del 22 settembre 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, ricorda che nella seduta odierna la Commissione procederà alla votazione delle proposte emendative riferite agli articoli da 2 a 4 del testo unificato.

Antonella INCERTI (PD), *relatrice*, avverte preliminarmente che l'impianto del testo unificato risente delle informazioni in possesso della Commissione al tempo della sua redazione. In particolare, in considerazione delle risorse ritenute disponibili, gli interventi erano stati circoscritti alla risoluzione di problemi di ristrette platee di lavoratori, insorti anche a causa di storture evidenziate dall'applicazione dei precedenti provvedimenti di salvaguardia rispetto all'innalzamento dei requisiti per l'accesso al pensionamento. Prende atto, in questo contesto, che i rappresentanti del Governo nel corso dell'audizione del 24 settembre scorso hanno manifestato la propria intenzione di risolvere definitivamente la questione dei cosiddetti « esodati ». Un intervento di questo genere non potrebbe, a suo avviso, che riferirsi all'intera platea dei lavoratori ancora non salvaguardati, quantificata, sulla base dei dati forniti dall'INPS, in circa 49.500 soggetti. Venendo poi all'espressione dei pareri sui singoli emendamenti,

chiede di accantonare l'emendamento Simonetti 2.1, in attesa di chiarimenti da parte del presentatore sulla sua precisa portata, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Simonetti 2.2, Rizzetto 2.3, Simonetti 2.4, Simonetti 2.5, Rizzetto 2.6, Simonetti 2.7. Raccomanda, quindi, l'approvazione dei suoi emendamenti 2.8 e 2.9.

Roberto SIMONETTI (LNA) ritira il proprio emendamento 2.1.

La Sottosegretaria Franca BIONDELLI, ribadisce la volontà del Governo di giungere ad una soluzione definitiva del problema dei cosiddetti « esodati » nel rispetto delle compatibilità finanziarie. In attesa, pertanto, della redazione di una specifica relazione tecnica, anche in esito della conferenza di servizi attualmente in corso che certifichi l'ammontare delle risorse utilizzabili, si rimette alla Commissione.

La Commissione, con distinte votazioni, approva l'emendamento 2.8 della relatrice (*vedi allegato 4*) e respinge l'emendamento Simonetti 2.2.

Walter RIZZETTO (Misto-AL), intervenendo sull'emendamento a sua firma 2.3, prende atto della volontà della Commissione di non risolvere il problema delle cosiddette « quindicenni », lavoratrici che, essendo in possesso, alla data del 31 dicembre 1992, di quindici anni di anzianità contributiva avrebbero maturato il diritto ad accedere al pensionamento ma, con la modifica normativa introdotta dalla cosiddetta « riforma Amato », di cui al decreto legislativo n. 503 del 1992, sono state bloccate e non hanno più proceduto ad accrediti contributivi. Secondo dati dell'INPS esse sarebbero circa 236.000 ma, da dati in suo possesso, si tratterebbe solo di 5.000 lavoratrici. Si tratta a suo avviso delle prime persone da salvaguardare, visto che, sulla base dei nuovi requisiti pensionistici, dovrebbero aspettare ancora tredici anni per accedere al pensionamento.

Marialuisa GNECCHI (PD), ricordando che le donne sono state la categoria in assoluto più penalizzata dagli interventi in materia previdenziale adottati nella scorsa legislatura, chiarisce che la contrarietà del suo gruppo all'emendamento Rizzetto 2.3 nasce dal fatto che esso introduce ulteriori limitazioni all'accesso al pensionamento per una categoria in favore della quale sarebbe preferibile intervenire con provvedimenti più generali, senza introdurre ulteriori sperequazioni tra platee diverse di lavoratrici.

Walter RIZZETTO (Misto-AL), prevedendo tali obiezioni, chiede di accantonare l'emendamento a sua firma 2.3, in attesa che la maggioranza formalizzi una propria proposta di emendamento su tale argomento.

Antonella INCERTI (PD), *relatrice*, ricorda che la posizione della maggioranza è già stata formalizzata in una proposta di legge.

Roberto SIMONETTI (LNA), in considerazione del fatto che anche l'emendamento 2.4 a sua firma riguarda l'argomento in discussione, e visto che nel parere sulla Nota di aggiornamento del DEF 2015, testé approvato, la Commissione si è dichiarata favorevole all'inserimento nella prossima legge di stabilità di norme in materia, propone di approvare un emendamento al testo unificato in esame, nel senso ora espresso dalla collega Gnecci, in modo tale che il testo finale possa configurare una proposta organica da approvare come emendamento al disegno di legge di stabilità.

Antonella INCERTI (PD), *relatrice*, si dichiara contraria a tale proposta, dal momento che gli emendamenti Rizzetto 2.3 e Simonetti 2.4 trattano materie non recano interventi di salvaguardia in senso stretto.

Walter RIZZETTO (Misto-AL) osserva che, nonostante quanto da ultimo affermato dalla relatrice, gli emendamenti in

questione sono stati dichiarati ammissibili dalla presidenza.

Cesare DAMIANO, *presidente*, preso atto del parere contrario della relatrice, tenuto conto anche dell'orientamento della maggioranza della Commissione, non accoglie la richiesta di accantonamento dell'emendamento Rizzetto 2.3.

La Commissione, con distinte votazioni, respinge gli emendamenti Rizzetto 2.3, Simonetti 2.4 e Simonetti 2.5.

Cesare DAMIANO, *presidente*, in considerazione della necessità di trattare gli altri punti all'ordine del giorno della Commissione, rinvia il seguito dell'esame del provvedimento ad una seduta che verrà convocata per la giornata di domani.

Disposizioni per consentire la libertà di scelta nell'accesso dei lavoratori al trattamento pensionistico. Seguito esame C. 857 Damiano, C. 115 Gebhard, C. 388 Murer, C. 530 Gnecci, C. 728 Gnecci, C. 1503 Di Salvo, C. 1879 Cirielli, C. 1881 Gnecci, C. 2046 Fedriga, C. 2430 Fauttilli, C. 2605 Sberna, C. 2918 Melilla, C. 2945 Damiano, C. 2955 Prata-viera, C. 3077 Airaud, C. 3114 Ciprini, C. 3144 Pizzolante, C. 3153 Dell'Aringa, C. 3290 Polverini, petizione n. 578 – Rell. Gnecci e Polverini.

(Seguito dell'esame e rinvio – Abbinamento della proposta di legge C. 3153 Dell'Aringa).

La Commissione riprende l'esame delle proposte di legge, rinviato, da ultimo, il 24 giugno 2015.

Cesare DAMIANO, *presidente*, comunica che lo scorso 6 luglio è stata assegnata alla Commissione anche la proposta di legge C. 3153 Dell'Aringa ed altri, recante disposizioni per la ricollocazione, il sostegno del reddito e l'anticipazione dell'accesso al trattamento previdenziale in favore dei lavoratori anziani in stato di disoccupazione.

Poiché tale proposta verte su materie riconducibili a quelle recate dalle proposte di legge in esame, ne propone l'abbinamento.

La Commissione concorda.

Marialuisa GNECCHI (PD), *relatrice*, procedendo all'illustrazione della proposta C. 3153, testé abbinata, osserva che essa reca una serie di interventi volti a tutelare la fascia di lavoratori anziani espulsi dal mercato del lavoro che incontrino difficoltà a rientrarvi. La proposta di legge introduce tre strumenti diversi che intervengono in via sperimentale, rispettivamente, nel sistema degli ammortizzatori sociali, nel sistema degli incentivi all'occupazione e nel sistema previdenziale. In particolare, l'articolo 1 dispone una proroga dell'assegno di disoccupazione (ASDI) per gli anni 2016 e 2017 per i lavoratori con almeno 55 anni di età. L'articolo 2 introduce la proroga per i medesimi anni 2016 e 2017, limitatamente alle assunzioni di lavoratori con almeno 55 anni di età, degli sgravi contributivi triennali previsti dall'articolo 1, comma 118 e seguenti, della legge n. 190 del 2014 (legge di stabilità 2015).

A suo avviso, l'abbinamento della proposta di legge in esame è motivato, in particolare, dal contenuto dell'articolo 3 che, introducendo, sempre in via sperimentale, l'istituto dell'assegno previdenziale anticipato (APA), prevede la possibilità di accedere al pensionamento ad età e anzianità inferiori rispetto a quelle necessarie a legislazione vigente. Come si legge nella relazione di accompagnamento, l'obiettivo è quello di creare uno strumento di flessibilità che intervenga, quando necessario, tra la fine degli interventi di sostegno al reddito e la data di effettivo accesso alla pensione.

Osserva, in particolare, che la norma dispone che, per coloro che, in stato di disoccupazione e privi di indennità di sostegno al reddito, maturano entro il 31 dicembre 2017 i requisiti idonei a conseguire, entro i cinque anni successivi alla

data di presentazione della domanda, il diritto alla pensione anticipata o di vecchiaia, venga erogato l'assegno previdenziale anticipato (APA), di importo pari a 1,7 volte l'assegno sociale. L'APA, in relazione al quale non è riconosciuta la contribuzione figurativa, è cumulabile con i redditi da lavoro dipendente, autonomo, d'impresa o professionale per attività intraprese successivamente all'accesso all'APA, che viene proporzionalmente ridotto. Alla data del pensionamento effettivo, i ratei di pensione effettivamente spettanti vengono ricalcolati in modo da compensare le anticipazioni di pensione percepite, applicando su base annuale una specifica trattenuta.

Segnala, infine, che l'articolo 4 reca la copertura finanziaria a valere sulle risorse derivanti dai decreti legislativi attuativi della legge n. 183 del 2014 (*Jobs Act*).

Cesare DAMIANO, *presidente*, nessuno chiedendo di intervenire, rinvia il seguito dell'esame delle proposte di legge ad altra seduta.

La seduta termina alle 14.55.

AUDIZIONI INFORMALI

Mercoledì 30 settembre 2015.

Audizione di rappresentanti di CONFINDUSTRIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinata in materia di flessibilità pensionistica.

L'audizione informale è stata svolta dalle 14.55 alle 15.35.

Audizione di rappresentanti dell'ANIA nell'ambito dell'esame delle proposte di legge C. 857 Damiano e abbinata in materia di flessibilità pensionistica.

L'audizione informale è stata svolta dalle 15.35 alle 15.55.

ALLEGATO 1

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.
(Doc. LVII, n. 3-bis e allegati).**

PROPOSTA DI PARERE DELLA RELATRICE

La XI Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis) e i relativi allegati;

considerato che la Nota evidenzia come l'economia italiana abbia mostrato di recente segnali di ripresa, testimoniati in primo luogo dall'incremento dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo registrato nel primo trimestre dell'esercizio in corso, e come tali segnali pongano le basi per una ulteriore crescita tanto nel corso dell'anno 2015 quanto nell'arco del prossimo quadriennio;

osservato che, alla luce di tale positivo andamento dell'economia nel corso della prima parte dell'esercizio, il documento in esame rivede al rialzo le previsioni tendenziali riferite al prodotto interno lordo per il 2015, che passano dallo 0,7 per cento indicato dal Documento di economia e finanza 2015 allo 0,9 per cento e scontano anche negli anni successivi un miglioramento dell'economia sulla base dei ritmi attuali;

rilevato che, come evidenziato anche nella Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 3-bis), il contesto economico internazionale presenta margini di rischio maggiori rispetto a quelli attesi all'inizio dell'anno, in relazione ai segnali di rallentamento mostrati dalle grandi economie emergenti di Cina, Russia, Brasile e Turchia, che determinano un indebolimento delle prospettive di mercato per le esportazioni italiane e maggiori

pressioni concorrenziali dovute all'indebolimento delle valute di tali Paesi sul mercato dei cambi, nonché una crescita del commercio mondiale inferiore alle previsioni;

apprezzata la circostanza che, a fronte della descritta evoluzione del contesto economico mondiale e dell'esigenza di fronteggiare le ripercussioni ancora in atto della grave e protratta crisi economica affrontata dal nostro Paese, il Governo abbia manifestato l'intenzione di avvalersi pienamente dei margini di flessibilità riconosciuti dalla disciplina dell'Unione europea in correlazione alle riforme strutturali e alle spese per investimenti;

osservato, in particolare, che il Governo intende utilizzare i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 per un complessivo 0,5 per cento del prodotto interno lordo e avvalersi della flessibilità connessa alla cosiddetta clausola per gli investimenti per lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo;

considerato, altresì, che nella Nota di aggiornamento l'Esecutivo rappresenta che presenterà alla Commissione europea una richiesta di un'ulteriore margine di manovra per un importo quantificabile in circa 0,2 punti percentuali del prodotto interno lordo, in relazione all'impatto economico-finanziario delle ondate migratorie provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente;

condivisa, in questo quadro, la scelta di mantenere fermo l'obiettivo di consolidare le finanze pubbliche e ridurre il

rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo, procedendo tuttavia al rallentamento del ritmo del consolidamento fiscale, con il rinvio all'anno 2018 del conseguimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che nel precedente quadro programmatico era previsto per il 2017;

rilevato che, anche in ragione delle misure che il Governo intende adottare nell'ambito della prossima manovra di bilancio, il nuovo quadro programmatico recato dalla Nota prevede un incremento del prodotto interno lordo pari allo 0,9 per cento per l'anno in corso, in linea con quanto indicato nel quadro tendenziale, all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per l'anno 2018 e all'1,3 per cento nell'anno 2019, con un costante miglioramento rispetto al quadro tendenziale riportato nella medesima Nota;

considerato, in particolare, che tra gli interventi suscettibili di determinare effetti espansivi negli anni 2016 e 2017 la Nota richiama, tra l'altro, il prosieguo di politiche di stimolo già esistenti e il recepimento della sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 in materia di rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici;

evidenziato che, nell'ambito del quadro macroeconomico programmatico, la Nota prevede una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dal 12,7 per cento del 2014 al 12,2 per cento nell'anno 2015, all'11,9 per cento nell'anno 2016, all'11,3 per cento nell'anno 2017, al 10,7 per cento nell'anno 2018 e al 10,2 per cento nell'anno 2019, segnando un miglioramento rispetto ai dati tendenziali a decorrere dall'anno 2017;

rilevato che analoghi progressi si determinerebbero con riferimento al tasso di occupazione dei soggetti tra i 15 e i 64 anni, che passa dal 55,7 per cento dello scorso anno, al 56,1 per cento del 2015, per poi crescere al 56,4 per cento nel 2016, al 56,8 per cento nel 2017, al 57,2 per cento nel 2018 e al 57,6 per cento nel

2019, anche in questo caso segnando incrementi rispetto al quadro macroeconomico tendenziale a partire dall'anno 2017;

valutato che, nonostante tali progressi, il tasso di disoccupazione al termine del periodo di riferimento si manterrà su livelli ancora significativamente superiori a quelli registrati prima del manifestarsi della crisi economica del 2008, ancorché la Nota segnali che, a partire dall'ultima parte del 2012, l'occupazione abbia dimostrato una elevata reattività rispetto all'andamento del prodotto interno lordo, potendosi con ciò determinare un recupero dei livelli occupazionali pre-crisi in tempi più rapidi rispetto a quanto previsto da diversi analisti;

considerato che, nonostante la positiva crescita del tasso di occupazione, occorre compiere ulteriori sforzi per promuoverne il consolidamento, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020;

osservato che, nell'ambito dei nuovi saldi programmatici di finanza pubblica, il Governo ha indicato quali iniziative prioritarie in vista della legge di stabilità 2016, misure per l'alleviamento della povertà e stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale, il sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, sui terreni agricoli e sui macchinari « imbullonati », nonché l'azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia, mentre per l'anno 2017 si prospetta una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali al fine di avvicinarne i livelli agli *standard* europei e accrescere l'occupazione e la competitività del nostro Paese nell'attrazione di nuovi investimenti e soggetti imprenditoriali;

vista la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma 2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia (2015/C 272/16), che, al numero 5, sollecita il nostro Paese: ad adottare i

decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; a promuovere, di concerto con le parti sociali e conformemente alle prassi nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello; nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, ad adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ad ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante;

considerato che, con l'adozione dei decreti legislativi n. 148, 149, 150 e 151 del 2015, si è completato il percorso di attuazione della delega di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, salva l'adozione di decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della medesima legge;

segnalata l'esigenza di assicurare il monitoraggio permanente degli effetti degli interventi previsti dai decreti legislativi attuativi delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, anche in vista della possibile adozione di tali disposizioni integrative e correttive;

riaffermata l'esigenza di perseguire, nell'ambito delle misure di stimolo all'occupazione, una duratura inversione di tendenza nell'ambito delle nuove assunzioni, privilegiando la stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato attraverso una apprezzabile riduzione del relativo costo per il datore di lavoro, mediante l'applicazione di significativi sgravi contributivi anche in relazione alle assunzioni che verranno effettuate a decorrere dall'anno 2016;

richiamata, a tale proposito, la risoluzione n. 6-00136 Marchi ed altri, approvata dalla Camera dei deputati il 23 aprile 2015, al termine dell'esame del Documento di economia e finanza 2015, che ha invitato il Governo a valutare l'opportunità di mantenere anche successivamente all'anno 2015 misure di sgravio contributivo con riferimento ai nuovi contratti di lavoro

subordinato a tempo indeterminato, eventualmente modificando l'entità e l'area di applicazione del beneficio;

osservato che l'aliquota di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, il cui aumento progressivo è stato sterilizzato nell'anno 2015 grazie alle modifiche introdotte dall'articolo 10-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, riprenderà la sua crescita a decorrere dall'anno 2016;

ricordato che con la sentenza n. 178 del 2015 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta, a decorrere dalla data di pubblicazione della medesima sentenza, delle disposizioni che determinavano il regime di sospensione della contrattazione collettiva nel pubblico impiego;

rilevato che la medesima sentenza evidenzia che sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato, precisando altresì che il carattere essenzialmente dinamico e procedurale della contrattazione collettiva non può che essere ridefinito dal legislatore, nel rispetto dei vincoli di spesa;

evidenziato che l'articolo 11, comma 3, lettera g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, affida alla legge di stabilità il compito di individuare l'importo complessivo massimo destinato, in ciascuno degli anni compresi nel bilancio pluriennale, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego e alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico;

ritenuto che la ripresa della contrattazione nel pubblico impiego rappresenti

una importante opportunità per una piena valorizzazione dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche, anche in vista del conseguimento degli obiettivi di rinnovamento, semplificazione e qualificazione dell'azione di tali amministrazioni perseguiti dalla riforma di cui alla legge 7 agosto 2015, n. 124;

considerato che l'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 54 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, affida ad appositi accordi tra l'ARAN e le confederazioni sindacali il compito di riordinare e ridurre i comparti e le aree di contrattazione dei dipendenti pubblici, con la definizione di un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di quattro separate aree per la dirigenza,

osservato che allo stato tale procedimento negoziale, che rappresenta una condizione necessaria per la ripresa dell'attività contrattuale nelle pubbliche amministrazioni non si è ancora realizzato e che, pertanto, in vista della ripresa dell'attività contrattuale, appare prioritario pervenire alla definizione degli accordi di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

richiamati gli impegni recati dalle mozioni in materia di pubblico impiego approvate dall'Assemblea della Camera nella seduta del 24 settembre 2015;

osservato che nel consueto approfondimento dedicato alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano, la Nota evidenzia come, a partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento della crescita più favorevole, del progressivo innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo, il rapporto fra spesa pensionistica e prodotto interno lordo tenderà a ridursi fino al 2030, in un contesto di piena sostenibilità nel lungo periodo della spesa pensionistica;

ricordato che nel corso dell'audizione sullo stato di utilizzo delle risorse destinate alle misure di salvaguardia in materia di accesso ai trattamenti pensionistici, svoltasi il 24 settembre 2015 presso le Commissioni riunite V e XI della Camera dei deputati e 5^a e 11^a del Senato della Repubblica, il Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan ha assicurato l'impegno del Governo a utilizzare eventuali risorse disponibili per gli anni futuri per dare copertura a un eventuale nuovo ma definitivo intervento in materia di salvaguardia dei lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, nonché a ricercare soluzioni finalizzate al recupero delle economie accertate per gli esercizi pregressi e al relativo utilizzo per gli esercizi successivi, previa compensazione sui saldi di finanza pubblica nel rispetto degli obiettivi programmati, precisando che tali interventi potranno essere attuati nell'ambito della prossima legge di stabilità, eventualmente affrontando in quella sede anche la questione relativa alla cosiddetta « opzione donna »;

osservato che nella medesima audizione il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha rilevato che in sede di discussione della prossima legge di stabilità si potranno valutare e tenere in considerazione le eventuali correlazioni tra tali misure e le valutazioni attualmente in corso sulla possibilità di introdurre forme di flessibilità rispetto alle attuali regole per l'accesso al pensionamento;

sottolineato che sono attualmente all'esame della Commissione le proposte di legge C. 857 e abbinate, recanti disposizioni in materia di accesso dei lavoratori e delle lavoratrici ai trattamenti pensionistici e di riconoscimento a fini previdenziali dei lavori di cura familiare, nonché le proposte di legge C. 2514 e abbinate, recanti modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe ri-

guardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si richiami l'opportunità di rendere strutturali le misure di sgravio contributivo attualmente previste dall'articolo 1, comma 118, della legge di stabilità 2015, con riferimento ai soli nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato stipulati nel corso dell'anno 2015, applicandole anche a quanti saranno assunti negli anni successivi, valutando eventualmente una riconsiderazione della configurazione degli incentivi che ne assicuri la massima efficacia sotto il profilo della creazione di posti di lavoro stabili e di qualità;

nel quadro delle misure volte al contrasto della disoccupazione, con particolare riferimento a quella giovanile, si rappresenti l'esigenza di adottare specifiche iniziative volte a promuovere l'occupazione femminile e la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno;

si segnali al Governo l'esigenza di assicurare un attento monitoraggio degli effetti delle riforme in materia di mercato del lavoro e ammortizzatori sociali realizzate in attuazione delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, in linea con quanto previsto dall'articolo 1, comma 13, della medesima legge, anche al fine di valutare modifiche e integrazioni delle disposizioni adottate, eventualmente attraverso opportuni interventi di carattere finanziario, tese a rafforzare le politiche attive del lavoro e i servizi per l'impiego e a garantire la più ampia copertura degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria, tenuto conto anche del processo di progressivo superamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

si rappresenti l'opportunità di rendere definitivo, a decorrere dal 2016, il blocco dell'incremento dell'aliquota di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati;

si raccomandi l'esigenza di promuovere la chiusura degli accordi di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, al fine di concludere rapidamente, entro il 2015, il processo di riordino e riduzione dei comparti del pubblico impiego, nonché di prevedere, nell'ambito del disegno di legge di stabilità 2016 e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, adeguate risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego;

si segnali l'opportunità di definire, nel quadro della manovra finanziaria per il 2016, un nuovo intervento in materia di salvaguardia dei lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e di riconoscimento dell'opzione per il sistema contributivo di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, a tutte le lavoratrici che maturino i requisiti anagrafici e contributivi previsti da tale ultima disposizione entro il 31 dicembre 2015;

si verifichi la possibilità di promuovere, nell'ambito della legge di stabilità per il 2016 interventi in materia previdenziale volti a introdurre elementi di flessibilità per quanto attiene all'età di accesso al pensionamento, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di incentivazione e disincentivazione, che assicurino il riconoscimento di trattamenti pensionistici adeguati e non eccessivamente penalizzanti e promuovano l'inserimento di giovani nel mondo del lavoro.

ALLEGATO 2

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.
(Doc. LVII, n. 3-bis e allegati).**

**PROPOSTA ALTERNATIVA DI PARERE
DEI DEPUTATI AIRAUDO E PLACIDO**

La XI Commissione,

esaminata la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis ed allegati),

premessi che:

la Nota di aggiornamento del documento di programmazione economica e finanziaria 2015 conferma gli errori di valutazione del DEF 2015, così come denunciato a suo tempo da SEL, con un quadro macroeconomico fortemente deteriorato rispetto al Documento dello scorso mese di aprile;

il 2016 deve essere l'anno di svolta per la ripresa dell'Italia. Non possiamo andare avanti, dopo una caduta di quasi 10 punti percentuali del Pil dall'inizio della crisi, rassegnati a obiettivi di crescita di zero virgola e una disoccupazione sostanzialmente immutata dietro la sistematica propaganda sui numeri dei contratti a tempo indeterminato;

l'esercito dei cosiddetti senza lavoro si allarga a macchia d'olio: ai disoccupati ufficiali bisogna aggiungere gli scoraggiati, quelli cioè che un lavoro lo vorrebbero volentieri ma che sono talmente rassegnati che nemmeno lo cercano più. Secondo l'Istat, questa forza lavoro potenziale nel secondo trimestre 2015 era rappresentata da 3,6 milioni di persone (cifra che prima della crisi sfiorava i 2,2 milioni), componente alla quale aggiungere quella dei disoccupati. Tale scenario, come ammesso dalla stessa Nota di aggiornamento

del DEF 2015, fa sensibilmente ridimensionare quei deboli segnali di diminuzione dell'area della mancata occupazione riferibili ai primi due trimestri del 2015;

con riferimento al dato occupazionale il Governo sembra aver «dato i numeri». Infatti lo stesso Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan nel volgere di venti giorni è riuscito a divulgare tre diversi dati: il 1° ottobre scorso, con la Nota di aggiornamento del DEF, ha affermato che la disoccupazione raggiungerà il 12,6 per cento nel 2015, il 12,4 per cento nel 2016 e il 12,1 per cento nel 2017, grazie alla creazione di ben 127 mila nuovi posti di lavoro; successivamente nel corso della trasmissione televisiva «In mezz'ora» lo stesso Ministro ha affermato che le misure del Governo avranno vita, in soli tre anni, circa 800 mila posti di lavoro, portando così nel 2017 il tasso di disoccupazione al 9,4 per cento; nel frattempo però il 15 ottobre veniva pubblicata la legge di stabilità 2016 che nella relazione tecnica sottolinea che quale risultato delle norme sulla decontribuzione triennale sui neoassunti a tempo indeterminato, si realizzeranno un milione di posti di lavoro, portando stavolta la riduzione del tasso di disoccupazione nel 2017 al 8,7 per cento;

un altro aspetto «creativo» del DEF 2015 è legato alle previsioni ottimistiche dell'impatto della recente riforma del mercato del lavoro sulla crescita: tra più 0,1 e 0,3 per cento del PIL. Se consideriamo il livello attuale di disoccu-

pazione, immaginare una crescita dello 0,6 per cento del PIL a fine anno 2015 è un puro atto di fede. Forte si affaccia il sospetto che la crescita « programmata » del PIL allo 0,6 per cento per il 2015 sia più che altro funzionale a costruire un certo quadro di finanza pubblica più che una previsione con un qualche fondamento su base scientifica;

il Governo nella Nota ribadisce che punterà tutto anche sulle riforme strutturali (dal mercato del lavoro alla riforma della Pubblica amministrazione passando per quelle istituzionali). Un pacchetto di interventi che garantiranno, a suo dire, una crescita del PIL di 3,4 punti nel 2020 e di 8,1 punti nel lungo periodo;

è inaccettabile che su temi così drammatici quali lavoro e disoccupazione si continuino a dare numeri falsi ed illusori che nascondono solo l'intento propagandistico di misure, come il *Jobs Act*, incapaci di combattere la disoccupazione, ma orientate ad alimentare la precarietà, a legittimare forme di licenziamento selvagge ed a distruggere sistematicamente quell'universo di diritti che i lavoratori si erano conquistati con tenaci battaglie sindacali: tutte iniziative che nel limitare la forza negoziale ai lavoratori individuano risposte sbagliate ad una crisi occupazionale che trova la sua causa principale non tanto nelle supposte rigidità del mercato del lavoro quanto piuttosto nel perdurante calo della domanda interna;

tutti gli indicatori economici insegnano che non esiste una correlazione univoca e positiva tra la flessibilizzazione del mercato del lavoro e la crescita occupazionale. Quest'ultima, infatti, è strettamente legata ad una domanda di lavoro che, a sua volta, non dipende dalle condizioni dell'offerta, anche se precarie e a basso costo, del lavoro, ma dalle prospettive di vendita e di allocazione della produzione industriale. L'unico effetto ascrivibile al *Jobs Act* è semmai quello di incentivare il *turn over* e non già la stabilità dei rapporti di lavoro, che se non corroborato da una reale ripresa econo-

mica, moltiplicherà la quantità di esclusi dal mercato;

e infatti, secondo gli ultimi dati INPS, il *Jobs Act* e le misure di sostegno fiscale alle nuove assunzioni previste dalla legge di stabilità per il 2015 non stanno generando nuova occupazione e, al contrario, stanno producendo soprattutto sostituzioni e trasformazioni in contratti a tutele crescenti di posizioni lavorative in essere (che secondo l'Ufficio parlamentare di bilancio in tutto il 2015 si possono stimare in 363 mila), affiancate dall'altra forma di impiego, quello a tempo determinato come già liberalizzato da questo stesso Governo;

il DEF 2015 aveva fissato un cronoprogramma per l'attuazione del *Jobs Act* e di tutte le misure contenute nel cosiddetto « Sblocca Italia » o nel pacchetto « Investment Compact » (compresa la riforma delle banche popolari), confermando la scelta del Governo di favorire le imprese e creare l'« ambiente » per gli investimenti privati, ovvero il contesto giuridico e istituzionale favorevole, anche all'attrazione di quei capitali che avessero apprezzato la deregolazione dei mercati e, in particolare, quella del mercato del lavoro. Ma non esiste alcuna evidenza empirica a sostegno di questa scelta. Al contrario, numerosi studi ormai dimostrano che tutte le riduzioni della protezione del lavoro, sia a tempo indeterminato che a termine, avvenute per via legislativa non abbiano portato aumenti dell'occupazione o della produttività. Anzi, ad una diminuzione delle tutele e dei diritti, così come del tasso di sindacalizzazione o di copertura contrattuale, corrisponde sempre una flessione della produttività e una riduzione di occupazione e investimenti, perciò una perdita di competitività;

invero, la cura per la riqualificazione e la ripresa robusta e sostenibile della nostra economia sono gli investimenti, innanzitutto pubblici, e le politiche industriali. Al contrario, la Nota di aggiornamento del DEF, nonostante l'utilizzo

della Clausola degli investimenti, prospetta una riduzione degli investimenti pubblici, a partire dal livello minimo attuale;

la previsione di una crescita del Pil pari all'1,6 per cento per il 2016 potrebbe risultare eccessivamente ottimista. Aumentano rischi al ribasso derivanti da un rallentamento più brusco della Cina e degli altri maggiori emergenti. Al riguardo, lo stesso Ufficio parlamentare di bilancio ha messo in guardia il Governo;

l'agenzia di *rating* Standard & Poor's sostiene che in Italia nel prossimo futuro la domanda dei consumatori rimarrà bassa, e che per invertire in modo più deciso il *trend* servirà un forte aumento degli investimenti;

quindi, l'opzione è secca: o per il 2016 c'è un'accelerazione, sorprendente per qualità e quantità in termini di crescita, o l'Italia, che ancora oggi dispone di una manifattura seconda in Europa alle spalle della Germania, si condanna ad una linea di galleggiamento che non sarà in grado di arginare la pressione competitiva proveniente da tutti i lati del mondo, compreso quello interno europeo già in tensione per la drammatica vicenda dei migranti;

ma la manovra, delineata dalla Nota di aggiornamento, non mettendo in discussione i parametri del *Fiscal compact* e giocando su alcuni eventuali decimali di flessibilità, non riuscirà ad invertire questa tendenza;

per invertire la tendenza occorre un « Piano straordinario per il lavoro », inteso come insieme di interventi coordinati, orientati a promuovere, direttamente o indirettamente, il lavoro di qualità lungo un sentiero di sviluppo sostenibile sul versante sociale e ambientale;

gli investimenti proposti, oltre a riqualificare i territori e migliorare la qualità della vita e il reddito delle persone, hanno elevato impatto (anti-ciclico) sull'economia reale, impatto minimo sulle importazioni e sono *labour-intensive* (in particolare, nell'edilizia e nell'artigianato).

Gli investimenti sulla mobilità sostenibile consentono di innalzare la produzione degli impianti in Italia (dalla Irisbus di Avellino, alle officine dell'Ansaldo Breda);

per cambiare radicalmente rotta è necessario rivedere la Nota di Aggiornamento del DEF 2015 prevedendo spazi finanziari necessari per poter inserire nel disegno di legge Stabilità 2016 un « Piano straordinario per il lavoro » da indirizzare prioritariamente al Mezzogiorno attraverso un vincolo di destinazione del 45 per cento del totale delle risorse individuate per gli investimenti, alla stregua del criterio distributivo introdotto durante il primo Governo Prodi dall'allora Ministro Ciampi, Piano finanziato da un allentamento pari ad un punto percentuale di PIL (18 miliardi di euro all'anno) per un triennio (2016-2018) del deficit programmato per finanziare gli interventi congiunturali (ossia non permanenti) e da misure anti-evasione per gli interventi strutturali (ossia permanenti), i cui punti qualificanti prevedano le seguenti misure congiunturali da finanziare attraverso l'allentamento *una tantum* del deficit:

a) programma di investimenti in piccole opere affidati ai Comuni attraverso l'allentamento del Patto di Stabilità Interno (circa 8 miliardi di euro all'anno) per la messa in sicurezza del territorio, per il miglioramento delle periferie, per investimenti per l'efficienza energetica negli immobili della Pubblica Amministrazione, per la costruzione di asili nido (per il raggiungimento di quota minima del 25 per cento di presa in carica per regione, in particolare per redditi bassi e medi);

b) programma per la mobilità sostenibile per il rinnovo e l'integrazione dello *stock* di treni per i pendolari e di autobus urbani ed extraurbani (4 miliardi di euro all'anno);

c) programma straordinario di contrasto alla povertà e inserimento al lavoro in uno schema di reddito minimo per l'inclusione attiva, nonché finanziamento di un settimo intervento di salvaguardia di lavoratrici e lavoratori dall'applicazione

dei requisiti pensionistici introdotti dalla « riforma Fornero » (3 miliardi di euro all'anno);

d) programma di politiche industriali (in senso lato al fine di includere anche i servizi e l'agroindustria) da affidare al Fondo Strategico o al Fondo di *turn-over* della Cassa depositi e prestiti (2 miliardi di euro all'anno) in intesa con le aziende;

e) Fondo per la redistribuzione dei tempi di lavoro (1 miliardo di euro all'anno) per:

1) l'anticipo del pensionamento dei lavoratori e lavoratrici impegnati in attività usuranti;

2) il *part-time* pensionistico e l'ingresso *part-time* di giovani al lavoro;

3) i contratti di solidarietà difensivi e, soprattutto, espansivi;

4) il finanziamento dei congedi parentali;

grazie al suddetto piano straordinario per l'occupazione, che svolgerebbe anche un'azione di risanamento dei conti pubblici, non solo si interverrebbe a sostegno della domanda effettiva, ma si attiverebbero moltiplicatori dei redditi e acceleratori degli investimenti in grado di riqualificare anche l'offerta, all'insegna dell'innovazione e dello sviluppo locale,

esprime

PARERE CONTRARIO.

« Airaudo, Placido ».

ALLEGATO 3

**Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015.
(Doc. LVII, n. 3-bis e allegati).**

PARERE APPROVATO

La XI Commissione,

esaminata, per le parti di competenza, la Nota di aggiornamento del Documento di economia e finanza 2015 (Doc. LVII, n. 3-bis) e i relativi allegati;

considerato che la Nota evidenzia come l'economia italiana abbia mostrato di recente segnali di ripresa, testimoniati in primo luogo dall'incremento dello 0,7 per cento del prodotto interno lordo registrato nel primo trimestre dell'esercizio in corso, e come tali segnali pongano le basi per una ulteriore crescita tanto nel corso dell'anno 2015 quanto nell'arco del prossimo quadriennio;

osservato che, alla luce di tale positivo andamento dell'economia nel corso della prima parte dell'esercizio, il documento in esame rivede al rialzo le previsioni tendenziali riferite al prodotto interno lordo per il 2015, che passano dallo 0,7 per cento indicato dal Documento di economia e finanza 2015 allo 0,9 per cento e scontano anche negli anni successivi un miglioramento dell'economia sulla base dei ritmi attuali;

rilevato che, come evidenziato anche nella Relazione ai sensi dell'articolo 6, comma 5, della legge 24 dicembre 2012, n. 243 (Doc. LVII, n. 3-bis), il contesto economico internazionale presenta margini di rischio maggiori rispetto a quelli attesi all'inizio dell'anno, in relazione ai segnali di rallentamento mostrati dalle grandi economie emergenti di Cina, Russia, Brasile e Turchia, che determinano un peggioramento delle prospettive di mercato per le esportazioni italiane e maggiori

pressioni concorrenziali dovute all'indebolimento delle valute di tali Paesi sul mercato dei cambi, nonché una crescita del commercio mondiale inferiore alle previsioni;

apprezzata la circostanza che, a fronte della descritta evoluzione del contesto economico mondiale e dell'esigenza di fronteggiare le ripercussioni ancora in atto della grave e protratta crisi economica affrontata dal nostro Paese, il Governo abbia manifestato l'intenzione di avvalersi pienamente dei margini di flessibilità riconosciuti dalla disciplina dell'Unione europea in correlazione alle riforme strutturali e alle spese per investimenti;

osservato, in particolare, che il Governo intende utilizzare i margini di flessibilità in materia di riforme strutturali con riferimento al 2016 per un complessivo 0,5 per cento del prodotto interno lordo e avvalersi della flessibilità connessa alla cosiddetta clausola per gli investimenti per lo 0,3 per cento del prodotto interno lordo;

considerato, altresì, che nella Nota di aggiornamento l'Esecutivo rappresenta che presenterà alla Commissione europea una richiesta di un'ulteriore margine di manovra per un importo quantificabile in circa 0,2 punti percentuali del prodotto interno lordo, in relazione all'impatto economico-finanziario delle ondate migratorie provenienti dal Nord Africa e dal Medio Oriente;

condivisa, in questo quadro, la scelta di mantenere fermo l'obiettivo di consoli-

dare le finanze pubbliche e ridurre il rapporto tra il debito pubblico e il prodotto interno lordo, procedendo tuttavia al rallentamento del ritmo del consolidamento fiscale, con il rinvio all'anno 2018 del conseguimento del pareggio di bilancio in termini strutturali, che nel precedente quadro programmatico era previsto per il 2017;

rilevato che, anche in ragione delle misure che il Governo intende adottare nell'ambito della prossima manovra di bilancio, il nuovo quadro programmatico recato dalla Nota prevede un incremento del prodotto interno lordo pari allo 0,9 per cento per l'anno in corso, in linea con quanto indicato nel quadro tendenziale, all'1,6 per cento per ciascuno degli anni 2016 e 2017, all'1,5 per cento per l'anno 2018 e all'1,3 per cento nell'anno 2019, con un costante miglioramento rispetto al quadro tendenziale riportato nella medesima Nota;

considerato, in particolare, che tra gli interventi suscettibili di determinare effetti espansivi negli anni 2016 e 2017 la Nota richiama, tra l'altro, il prosieguo di politiche di stimolo già esistenti e il recepimento della sentenza della Corte costituzionale n. 178 del 2015 in materia di rinnovo dei contratti dei dipendenti pubblici;

evidenziato che, nell'ambito del quadro macroeconomico programmatico, la Nota prevede una progressiva riduzione del tasso di disoccupazione, che passa dal 12,7 per cento del 2014 al 12,2 per cento nell'anno 2015, all'11,9 per cento nell'anno 2016, all'11,3 per cento nell'anno 2017, al 10,7 per cento nell'anno 2018 e al 10,2 per cento nell'anno 2019, segnando un miglioramento rispetto ai dati tendenziali a decorrere dall'anno 2017;

rilevato che analoghi progressi si determinerebbero con riferimento al tasso di occupazione dei soggetti tra i 15 e i 64 anni, che passa dal 55,7 per cento dello scorso anno, al 56,1 per cento del 2015, per poi crescere al 56,4 per cento nel 2016, al 56,8 per cento nel 2017, al

57,2 per cento nel 2018 e al 57,6 per cento nel 2019, anche in questo caso segnando incrementi rispetto al quadro macroeconomico tendenziale a partire dall'anno 2017;

valutato che, nonostante tali progressi, il tasso di disoccupazione al termine del periodo di riferimento si manterrà su livelli ancora significativamente superiori a quelli registrati prima del manifestarsi della crisi economica del 2008, ancorché la Nota segnali che, a partire dall'ultima parte del 2012, l'occupazione abbia dimostrato una elevata reattività rispetto all'andamento del prodotto interno lordo, potendosi con ciò determinare un recupero dei livelli occupazionali pre-crisi in tempi più rapidi rispetto a quanto previsto da diversi analisti;

considerato che, nonostante la positiva crescita del tasso di occupazione, occorre compiere ulteriori sforzi per promuoverne il consolidamento, in linea con gli obiettivi della Strategia Europa 2020;

osservato che, nell'ambito dei nuovi saldi programmatici di finanza pubblica, il Governo ha indicato quali iniziative prioritarie in vista della legge di stabilità 2016, misure per l'alleviamento della povertà e lo stimolo all'occupazione, agli investimenti privati, all'innovazione, all'efficienza energetica e alla rivitalizzazione dell'economia anche meridionale, il sostegno alle famiglie e alle imprese anche attraverso l'eliminazione dell'imposizione fiscale sulla prima casa, sui terreni agricoli e sui macchinari « imbullonati », nonché l'azzeramento per l'anno 2016 delle clausole di salvaguardia, mentre per l'anno 2017 si prospetta una riduzione della tassazione gravante sugli utili aziendali al fine di avvicinarne i livelli agli *standard* europei e accrescere l'occupazione e la competitività del nostro Paese nell'attrazione di nuovi investimenti e soggetti imprenditoriali;

vista la raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 14 luglio 2015 sul programma nazionale di riforma

2015 dell'Italia e che formula un parere del Consiglio sul programma di stabilità 2015 dell'Italia (2015/C 272/16), che, al numero 5, sollecita il nostro Paese: ad adottare i decreti legislativi riguardanti la configurazione e il ricorso alla cassa integrazione guadagni, la revisione degli strumenti contrattuali, l'equilibrio tra attività professionale e vita privata e il rafforzamento delle politiche attive del mercato del lavoro; a promuovere, di concerto con le parti sociali e conformemente alle prassi nazionali, un quadro efficace per la contrattazione di secondo livello; nell'ambito degli sforzi per ovviare alla disoccupazione giovanile, ad adottare e attuare la prevista riforma della scuola e ad ampliare l'istruzione terziaria professionalizzante;

considerato che, con l'adozione dei decreti legislativi n. 148, 149, 150 e 151 del 2015, si è completato il percorso di attuazione della delega di cui alla legge 10 dicembre 2014, n. 183, salva l'adozione di decreti legislativi recanti disposizioni integrative e correttive ai sensi dell'articolo 1, comma 13, della medesima legge;

segnalata l'esigenza di assicurare il monitoraggio permanente degli effetti degli interventi previsti dai decreti legislativi attuativi delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, anche in vista della possibile adozione di tali disposizioni integrative e correttive;

riaffermata l'esigenza di perseguire, nell'ambito delle misure di stimolo all'occupazione, una duratura inversione di tendenza nell'ambito delle nuove assunzioni, privilegiando la stipula di contratti di lavoro a tempo indeterminato attraverso una apprezzabile riduzione del relativo costo per il datore di lavoro, mediante l'applicazione di significativi sgravi contributivi anche in relazione alle assunzioni che verranno effettuate a decorrere dall'anno 2016;

richiamata, a tale proposito, la risoluzione n. 6-00136 Marchi ed altri, approvata dalla Camera dei deputati il 23

aprile 2015, al termine dell'esame del Documento di economia e finanza 2015, che ha invitato il Governo a valutare l'opportunità di mantenere anche successivamente all'anno 2015 misure di sgravio contributivo con riferimento ai nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato, eventualmente modificando l'entità e l'area di applicazione del beneficio;

osservato che l'aliquota di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, il cui aumento progressivo è stato sterilizzato nell'anno 2015 grazie alle modifiche introdotte dall'articolo 10-bis, del decreto-legge 31 dicembre 2014, n. 192, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 2015, n. 11, riprenderà la sua crescita a decorrere dall'anno 2016;

ricordato che con la sentenza n. 178 del 2015 la Corte costituzionale ha dichiarato l'illegittimità costituzionale sopravvenuta, a decorrere dalla data di pubblicazione della medesima sentenza, delle disposizioni che determinavano il regime di sospensione della contrattazione collettiva nel pubblico impiego;

rilevato che la medesima sentenza evidenzia che sarà compito del legislatore dare nuovo impulso all'ordinaria dialettica contrattuale, scegliendo i modi e le forme che meglio ne rispecchino la natura, disgiunta da ogni vincolo di risultato, precisando altresì che il carattere essenzialmente dinamico e procedurale della contrattazione collettiva non può che essere ridefinito dal legislatore, nel rispetto dei vincoli di spesa;

evidenziato che l'articolo 11, comma 3, lettera g), della legge 31 dicembre 2009, n. 196, affida alla legge di stabilità il compito di individuare l'importo complessivo massimo destinato, in ciascuno degli

anni compresi nel bilancio pluriennale, al rinnovo dei contratti del pubblico impiego e alle modifiche del trattamento economico e normativo del personale dipendente dalle amministrazioni statali in regime di diritto pubblico;

ritenuto che la ripresa della contrattazione nel pubblico impiego rappresenti una importante opportunità per una piena valorizzazione dei lavoratori delle amministrazioni pubbliche, anche in vista del conseguimento degli obiettivi di rinnovamento, semplificazione e qualificazione dell'azione di tali amministrazioni perseguiti dalla riforma di cui alla legge 7 agosto 2015, n. 124;

considerato che l'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, come modificato dall'articolo 54 del decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150, affida ad appositi accordi tra l'ARAN e le confederazioni sindacali il compito di riordinare e ridurre i comparti e le aree di contrattazione dei dipendenti pubblici, con la definizione di un massimo di quattro comparti di contrattazione collettiva nazionale, cui corrispondono non più di quattro separate aree per la dirigenza;

osservato che allo stato tale procedimento negoziale, che rappresenta una condizione necessaria per la ripresa dell'attività contrattuale nelle pubbliche amministrazioni non si è ancora realizzato e che, pertanto, in vista della ripresa dell'attività contrattuale, appare prioritario pervenire alla definizione degli accordi di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001;

richiamati gli impegni recati dalle mozioni in materia di pubblico impiego approvate dall'Assemblea della Camera nella seduta del 24 settembre 2015;

osservato che nel consueto approfondimento dedicato alle tendenze di medio-lungo periodo del sistema pensionistico italiano, la Nota evidenzia come, a partire dal 2015-2016, in presenza di un andamento della crescita più favorevole, del

graduale innalzamento dei requisiti minimi di accesso al pensionamento e del progressivo passaggio al metodo di calcolo contributivo, il rapporto fra spesa pensionistica e prodotto interno lordo tenderà a ridursi fino al 2030, in un contesto di piena sostenibilità nel lungo periodo della spesa pensionistica;

ricordato che nel corso dell'audizione sullo stato di utilizzo delle risorse destinate alle misure di salvaguardia in materia di accesso ai trattamenti pensionistici, svoltasi il 24 settembre 2015 presso le Commissioni riunite V e XI della Camera dei deputati e 5^a e 11^a del Senato della Repubblica, il Ministro dell'economia e delle finanze Pier Carlo Padoan ha assicurato l'impegno del Governo a utilizzare eventuali risorse disponibili per gli anni futuri nell'ambito degli stanziamenti destinati alle precedenti misure di salvaguardia, per dare copertura a un eventuale nuovo ma definitivo intervento in materia di salvaguardia dei lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, nonché a ricercare soluzioni finalizzate al recupero delle economie accertate per gli esercizi pregressi e al relativo utilizzo per gli esercizi successivi, previa compensazione sui saldi di finanza pubblica nel rispetto degli obiettivi programmati, precisando che tali interventi potranno essere attuati nell'ambito della prossima legge di stabilità, eventualmente affrontando in quella sede anche la questione relativa alla cosiddetta « opzione donna »;

osservato che nella medesima audizione il Ministro del lavoro e delle politiche sociali ha rilevato che in sede di discussione della prossima legge di stabilità si potranno valutare e tenere in considerazione le eventuali correlazioni tra tali misure e le valutazioni attualmente in corso sulla possibilità di introdurre forme di flessibilità rispetto alle attuali regole per l'accesso al pensionamento;

sottolineato che sono attualmente all'esame della Commissione le proposte di legge C. 857 e abbinata, recanti disposizioni in materia di accesso dei lavoratori e delle lavoratrici ai trattamenti pensionistici e di riconoscimento a fini previdenziali dei lavori di cura familiare, nonché le proposte di legge C. 2514 e abbinata, recanti modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche,

esprime

PARERE FAVOREVOLE

con le seguenti osservazioni:

si richiami l'opportunità di rendere strutturali le misure di sgravio contributivo attualmente previste dall'articolo 1, comma 118, della legge di stabilità 2015, con riferimento ai soli nuovi contratti di lavoro subordinato a tempo indeterminato stipulati nel corso dell'anno 2015, applicandole anche a quanti saranno assunti negli anni successivi, valutando eventualmente una riconsiderazione della configurazione degli incentivi che ne assicurino la massima efficacia sotto il profilo della creazione di posti di lavoro stabili e di qualità, nonché verificando l'opportunità di individuare misure volte a escludere un utilizzo distorto degli sgravi contributivi;

nel quadro delle misure volte al contrasto della disoccupazione, con particolare riferimento a quella giovanile, si rappresenti l'esigenza di adottare specifiche iniziative volte a promuovere l'occupazione femminile e la creazione di nuovi posti di lavoro nel Mezzogiorno;

si segnali al Governo l'esigenza di assicurare un attento monitoraggio degli effetti delle riforme in materia di mercato del lavoro e ammortizzatori sociali realizzate in attuazione delle deleghe di cui alla legge n. 183 del 2014, in linea con quanto previsto dall'articolo 1, comma 13, della medesima legge, anche

al fine di valutare modifiche e integrazioni delle disposizioni adottate, eventualmente attraverso opportuni interventi di carattere finanziario, tese a rafforzare le politiche attive del lavoro e i servizi per l'impiego e a garantire la più ampia copertura degli ammortizzatori sociali in caso di disoccupazione involontaria, tenuto conto anche del processo di progressivo superamento degli ammortizzatori sociali in deroga;

si rappresenti l'opportunità di rendere definitivo, a decorrere dal 2016, il blocco dell'incremento dell'aliquota di contribuzione previdenziale per i lavoratori autonomi, titolari di posizione fiscale ai fini dell'imposta sul valore aggiunto, iscritti alla gestione separata di cui all'articolo 2, comma 26, della legge 8 agosto 1995, n. 335, che non risultino iscritti ad altre gestioni di previdenza obbligatoria né pensionati, nella prospettiva di una sua progressiva riduzione e una sua tendenziale equiparazione a quella prevista per la generalità dei lavoratori autonomi;

si raccomandi l'esigenza di promuovere la chiusura degli accordi di cui all'articolo 40, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001, al fine di concludere rapidamente, entro il 2015, il processo di riordino e riduzione dei comparti del pubblico impiego, nonché di prevedere, nell'ambito del disegno di legge di stabilità 2016 e nel quadro delle compatibilità finanziarie individuate in quella sede, adeguate risorse da destinare al rinnovo dei contratti del pubblico impiego;

si segnali l'opportunità di definire, nel quadro della manovra finanziaria per il 2016, un nuovo intervento in materia di salvaguardia dei lavoratori dall'applicazione dei requisiti pensionistici di cui al decreto-legge n. 201 del 2011, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 214 del 2011, e di riconoscimento dell'opzione per il sistema contributivo di cui all'articolo 1, comma 9, della legge 23 agosto 2004, n. 243, a tutte le lavoratrici che maturino i requisiti anagrafici e contributivi previsti

da tale ultima disposizione entro il 31 dicembre 2015;

si verifichi la possibilità di promuovere, nell'ambito della legge di stabilità per il 2016 interventi in materia previdenziale volti a introdurre elementi di flessibilità per quanto attiene all'età di accesso al

pensionamento, anche attraverso l'introduzione di meccanismi di incentivazione e disincentivazione, che assicurino il riconoscimento di trattamenti pensionistici adeguati e non eccessivamente penalizzanti e promuovano l'inserimento di giovani nel mondo del lavoro.

ALLEGATO 4

Modifiche alla disciplina dei requisiti per la fruizione delle deroghe riguardanti l'accesso al pensionamento e la decorrenza delle prestazioni pensionistiche. (Testo unificato C. 2514 Fedriga, C. 2958 Gnecchi e C. 3002 Fedriga).

EMENDAMENTO APPROVATO

Al comma 1, lettera a), apportare le seguenti modificazioni:

a) al primo periodo, sostituire le parole: 5.000 soggetti con le seguenti: 5.300 soggetti;

b) al primo periodo sostituire le parole: dodici mesi con le seguenti: trentasei mesi;

c) al terzo periodo, sostituire le parole: dodici mesi con le seguenti: trentasei mesi.

Conseguentemente, apportare le seguenti modificazioni:

a) al comma 2, sostituire le parole: dodici mesi con le seguenti: trentasei mesi;

b) al comma 5, primo periodo:

1) sostituire le parole: 26.000 soggetti con le seguenti: 26.300 soggetti;

2) sostituire le parole: di 35 milioni di euro per l'anno 2015, di 177 milioni di euro per l'anno 2016, di 306 milioni di euro per l'anno 2017, di 287 milioni di euro per l'anno 2018, di 245 milioni di euro per l'anno 2019, di 164 milioni di euro per l'anno 2020, di 104 milioni di euro per l'anno 2021, di 40 milioni di euro per l'anno 2022 e di 3 milioni di euro per l'anno 2023 con le seguenti: di 35,3 milioni di euro per l'anno 2015, di 178,1 milioni di euro per l'anno 2016, di 309,2 milioni di euro per l'anno 2017, di 291,2 milioni di euro per l'anno 2018, di 248 milioni di euro per l'anno 2019, di 166,2 milioni di euro per l'anno 2020, di 105,8 milioni di euro per l'anno 2021, di 40,7 milioni di euro per l'anno 2022 e di 3,1 milioni di euro per l'anno 2023.

2. 8. La Relatrice.